

Un mese fa è morto Luigi Petroselli

# Questo grande sindaco, l'idea, la forza che ci ha lasciato

Petroselli è morto un mese fa, e adesso i ricordi si aggraffano, forti, netti, pieni di nostalgia e di commozione. Come si fa a fermarli, a trattenerli, tanto più quando il desiderio è quello di riflettere su uno dei periodi più straordinari della mia battaglia di comunista?

È stata così piena di vitalità la sua esistenza, da rendere più grande il nostro impegno a proseguire il suo lavoro, il suo progetto, a dare impulso ad un patto silenzioso ma chiarissimo: che ognuno deve continuare a fare la sua parte — ogni condizione — per essere fedeli ad un'idea comune di militanza e di governo della città.

Ci sono già problemi nuovi, originali, difficili, che incalzano. E allora la sua eredità politica, morale — diventa, uno stimolo per il nostro lavoro quotidiano e ci spinge a guardare oltre.

Mi viene ora, spontanea, una domanda: abbiamo fatto abbastanza noi per evitare che egli assumesse su di sé sempre crescenti carichi di lavoro? La risposta sta proprio nella vita vissuta di Luigi, nella ferma e coerente concezione della politica, della militanza, dell'essere sindaco, nel legame profondo con le sue radici popolari.

L'aver profuso con quell'intensità le sue energie nella battaglia politica, l'intera sua esistenza, ha significato quanto in lui fosse robusta e nobile l'idea della politica, della lotta, del suo lavoro.

Non è stato mai, Luigi, un manipolatore della politica, e della politica sapeva di ambiguità e tempismo cogliere e prevenire gli elementi di ambiguità e di degradazione. Si batteva proprio contro il politichismo, era questa la sua caratteristica principale, la sua idea fissa: restituire alla politica la funzione di «liberazione», di confronto e di lotta, di organizzazione cosciente di grandi masse, di progresso.

Ed era tanto più marcato e presente, in quanto nella sua scelta di vita, la politica rappresentava il terreno privilegiato della propria crescita umana, civile, intellettuale. E del resto, come si può non accorgersi, era una scelta di vita, la politica rappresentava il terreno privilegiato della propria crescita umana, civile, intellettuale.

Il suo essere fiero di appartenere al nostro partito, di considerarsi figlio del grande movimento operaio e democratico romano, ci faceva capire come le nostre idee erano ed avanzano solo nel libero e franco confronto con le posizioni degli altri, senza settarismi, senza chiusure.

Far valere le proprie ragioni, comprendere quelle altrui, consapevoli sempre delle nostre origini, delle nostre motivazioni ideali e politiche, della nostra funzione storica e quindi pronti all'incontro, al dialogo, al confronto, a questo impostazione è sempre stato fedele; ecco le sue grandi

Un mese fa moriva il compagno Luigi Petroselli. Per ricordarlo domani mattina i comunisti romani si incontreranno all'Adriano, in una manifestazione cui parteciperà il compagno Enrico Berlinguer. Una delegazione della segreteria regionale e della Federazione del PCI si reccherà a rendere omaggio alla tomba del compagno Petroselli a Viterbo. Oggi pomeriggio, alle 17, una assemblea si terrà nella sezione Appio Nuova con la presenza della moglie di Petroselli, la compagna Aurelia, e del segretario della Federazione Sandro Morelli.

Sempre con la partecipazione di Aurelia Petroselli e del compagno Morelli una affollata e commossa assemblea si è svolta ieri a Primavalle. Al nome di Luigi Petroselli è stata intitolata nell'occasione la sezione comunista, una sezione dove tante volte il sindaco era andato ad ascoltare la gente, i suoi bisogni, le sue speranze.

Per commemorare, a un mese dalla scomparsa, il compagno Luigi Petroselli, l'Unità pubblica oggi un suo ricordo scritto dal sindaco di Roma Ugo Vetere.



aperture, sia sul terreno politico che su quello istituzionale. Ancora in questi giorni, mentre il Consiglio comunale discuteva il programma della giunta, abbiamo potuto constatare quanto profonda è stata la traccia che ha lasciato nell'idea stessa di governo cittadino, nel superamento di ogni forma di municipalismo e di retorica universalistica, nel rapporto fra i cittadini e il Campidoglio.

L'ambizione di progettare e realizzare un futuro per la città, partendo in primo luogo dai bisogni di chi l'abitava, e il suo essere fiero di appartenere al nostro partito, di considerarsi figlio del grande movimento operaio e democratico romano, ci faceva capire come le nostre idee erano ed avanzano solo nel libero e franco confronto con le posizioni degli altri, senza settarismi, senza chiusure.

Far valere le proprie ragioni, comprendere quelle altrui, consapevoli sempre delle nostre origini, delle nostre motivazioni ideali e politiche, della nostra funzione storica e quindi pronti all'incontro, al dialogo, al confronto, a questo impostazione è sempre stato fedele; ecco le sue grandi

per fare non la normale amministrazione, ma le grandi realizzazioni che gli altri non sono stati e non sono in grado di fare. L'ambizione di un progetto, ma anche la preoccupazione di unificare le forze in grado di realizzarlo. E io voglio condividere con lui — pensando al lavoro che mi attende — l'ottimismo che gli faceva ripetere che Roma ha in sé le energie necessarie per assicurare la continuità e lo sviluppo di quel processo di trasformazione che ha per obiettivo una città ordinata, civile, più umana perché più giusta.

L'approvazione, da parte del consiglio comunale, del programma della giunta, fatto proprio da una maggioranza più ampia, che comprende l'importante apporto del PRI, costituisce un punto fermo nella vita della città. A questo programma avevamo lavorato insieme, fin dal primo momento e con il pieno accordo delle forze della coalizione, in un confronto con le forze sociali, culturali, economiche e imprenditoriali tutt'altro che occasionale.

Ciò che importava a Petroselli era che tutte le forze disposte a collaborare, alla formazione di questa ipotesi di lavoro per Roma, e che questo avvenisse nel rispetto dei ruoli reciproci dell'istituzione, ma anche nella chiarezza dei rapporti tra le forze politiche.

Questa linea, che è fino in fondo la linea nella quale ci muoviamo, ha permesso di rinsaldare i legami a sinistra e nello stesso tempo, di presentare una coalizione non arroccata, ma aperta al confronto ed anche a momenti di unità sulle grandi questioni e sui problemi che emergono con drammaticità nella città.

Così il Campidoglio è diventato, e può divenire ancora di più un punto di riferimento per tutte le migliori energie della città; così, come Petroselli amava ripetere, il sindaco è sindaco di tutti, è il sindaco di quelli che vogliono rinnovare la città.

Questo messaggio di speranza che egli ha lanciato, interpretando una più vasta esigenza di ordine morale e materiale che è di grandi masse di uomini può divenire così concreta. Una concretezza che s'affida alla capacità di realizzazione di un grande movimento di uomini e di idee, che è l'unica vera garanzia nelle nostre mani.

Questo è l'insegnamento che ci deve lasciare. E il punto fermo per il mio, per il nostro lavoro. Non è solo un ricordo, è qualcosa di più, è un insieme di cose molto importanti, concrete, che Luigi ha lasciato qui e che noi dobbiamo sapere difendere e mandare ancora più avanti.

Ugo Vetere

# Domani mattina all'Adriano manifestazione con Berlinguer



Domani mattina alle 9,30 con il compagno Berlinguer al cinema Adriano. Per celebrare l'anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, per ricordare ad un mese dalla scomparsa il compagno Luigi Petroselli, e per tracciare un primo bilancio delle «10 giornate» del tesseramento, il PCI ha indetto una manifestazione pubblica che verrà conclusa dal segretario generale del partito.

All'incontro dell'Adriano interverrà anche il compagno Maurizio Ferrara, segretario regionale del PCI. Nel corso della manifestazione il compagno Enrico Berlinguer consegnerà a 400 «veterani» — iscritti tra il '21 e il '26 — un riconoscimento per la loro lunga militanza.

Sul tesseramento 1982, intanto, ci sono già le prime cifre. Sono al 100 per 100 la sezione di Castel S. Pietro (3 reclutati) e le celle dei Mercati Generali (15 nuovi iscritti) e della clinica Nuova Latina (3 reclutati).

Ecco l'elenco delle manifestazioni di oggi, anniversario della Rivoluzione d'Ottobre. San Saba alle 17 con Cossutta della Direzione, San Lorenzo alle 18,30 con Pavolini del CC, Nuovo Salario alle 18 con Fredduzzi della CCC, Manziana alle 17 (Capponi), Settebagni alle 18,30 (Mammucari), Braccata alle 17 (Fungoli), Cavalleggeri alle 18 (Fusco), Acilia S. Giorgio alle 17,30 (Rossetti), Testaccio alle 17,30 (Sacco), Nuova Ostia alle 18 (Signorini), Montecucco alle 18 (Mancini), Latino-Metronio alle 17,30 (Benvenuti), Monteporzio alle 18 (Rolli).

Domani alle urne per rinnovare il consiglio comunale paralizzato da un anno

# Fondi: col voto si può chiudere un capitolo nero durato 30 anni

È possibile una giunta di sinistra capace di cambiare e affrontare i guasti della politica dc

Ad appena due anni di distanza dalle ultime elezioni amministrative, domani i 35 mila abitanti di Fondi, uno dei più grossi centri del Sud della provincia di Latina, dovranno eleggere il nuovo consiglio comunale. La giunta DC-PR-Campidoglio che ha governato Fondi per dieci mesi (era stata eletta, infatti, il 14 ottobre 1980 subito dopo la breve esperienza di una maggioranza di sinistra), si è sciolta l'estate scorsa. Da allora la città è amministrata da un commissario prefettizio.

«In realtà — dice il compagno Luigi Di Biasio, il Comune è paralizzato da molto prima del commissariamento. È circa un anno, dal 19 novembre 1980, che il consiglio comunale non ha potuto più fare alcuna deliberazione per le continue crisi della giunta».

Una frattura tutta interna alla Democrazia cristiana locale, maturata tra le file dei suoi notabili, divisi dagli interessi corporativi della grossa speculazione edilizia o commerciale. Proprio questi interessi, uniti ad una precisa politica urbanistica, hanno caratterizzato il trentennale malgoverno democristiano a Fondi. Ed i guasti prodotti da una gestione priva di respiro e di qualsiasi programma politico sono sotto gli occhi di tutti. Le distorsioni dello sviluppo urbanistico, la manomissione selvaggia del litorale, lo stato di decadimento del centro storico, l'abusivismo edilizio e

commerciale, la corruzione, il malcostume politico sono tutti elementi che hanno soffocato e distorto la crescita economica, civile e culturale di Fondi.

«Eppure — continua il compagno Di Biasio — proprio questi guasti prodotti dal malgoverno dc hanno prodotto, tra i giovani e tra la gente, una esigenza di cambiamento e di pulizia. Nel questionario che abbiamo diffuso tra i giovani di Fondi, ad esempio, è emersa con chiarezza una domanda di cambiamento profondo della qualità della vita e del modo di fare politica».

E proprio questa esigenza di cambiamento, di rottura con

un passato di inerzia e di immobilismo, ha caratterizzato la presenza dei comunisti di Fondi. Lo hanno chiarito ribadito nel comizio di chiusura della campagna elettorale i compagni Arcangelo Rotunno, capilista del PCI («La nostra proposta politica va al di là della scadenza elettorale, e

# Ecco i candidati comunisti

- La Democrazia Cristiana si presenta profondamente divisa al suo interno. La sezione dc di Fondi è stata abbandonata dal segretario provinciale del partito («Le cose non cambieranno fino a quando la DC di Fondi non andrà all'opposizione»).
- Non si tratta solo di parole o di slogan elettorali; il PCI di Fondi non ha bisogno di frasi retoriche o di «garanti» per presentarsi davanti alla gente. Forte dei suoi diecimila elettori (quasi un terzo dei votanti) ha già dimostrato come si governa la città.
- «Durante il breve periodo in cui Fondi era amministrata da una giunta di sinistra — sottolineava il compagno Rotunno — per la prima volta è stato approvato un bilancio che non era solo un semplice strumento tecnico, ma il frutto di precise scelte politiche ed amministrative. In questo modo abbiamo puntato a rilanciare degli investimenti bloccati da decenni. Naturalmente con la giunta dc questi progetti sono stati abbandonati».
- Ora spetta ai cittadini votare per confermare il passato delle clientele e del malgoverno o scegliere la via del rinnovamento.
- «Ma per fare questo — conclude Arcangelo Rotunno — è essenziale che il Comune di Fondi sia governato da una giunta di sinistra di cui facciamo parte tutte le forze politiche democratiche. Il PCI in primo luogo, disponibili a cacciare la DC all'opposizione».
- Gabriele Pandolfi
- Dieci sono le liste presentate in queste elezioni amministrative. Accanto ai partiti tradizionali, PCI, MSI, PSDI, PLI, Sinistra Unita e DC, vi sono due liste civiche, una filodemocristiana dei commercianti del MOF (il mercato ortofruttilicolo), e l'altra di ispirazione radicale. Un segno tangibile della situazione di instabilità politico-amministrativa.
- La grande novità del panorama politico di Fondi è tutta nei partiti di sinistra. Questa lista (la numero 1) del PCI.
- 1) ARCANGELO ROTUNNO, 1951, funzionario, della segreteria provinciale del PCI
  - 2) EGIDIO MARROCCO, 1947, capo gestione FFSS, segretario della sezione
  - 3) ROSARIO BATTAGLIA, 1940, artigiano
  - 4) ONORATO BIASILLO, 1952, medico
  - 5) SERGIO BIASILLO, 1941, operaio
  - 6) GIOVANNI CAPOTOSTO, 1956, tecnico agrario
  - 7) ANIELLO CAPUANO, 1937, agricoltore
  - 8) BRUNO IANNONE, 1949, geometra
  - 9) ELIO L'AMANTE, 1943, professore
  - 10) CLAUDIO LAURETTI, 1942, ingegnere
  - 11) LUIGI DI FAZIO, 1949, impiegato FFSS
  - 12) ANGELO DI MANNO, 1952, agricoltore
  - 13) GIOVANNA DI VITO, 1954, impiegata
  - 14) ERNESTO DURA, 1928, impiegato PT (indipendente)
  - 15) MICHELE FAIOLA, 1944, professore
  - 16) CESARE FALLOVO, 1948, operaio
  - 17) BRUNO FIORE, 1954, impiegato
  - 18) BRUNO IANNONE, 1949, geometra
  - 19) ELIO L'AMANTE, 1943, professore
  - 20) CLAUDIO LAURETTI, 1942, ingegnere
  - 21) SANDRO MASTROMANNO, 1952, impiegato
  - 22) FAUSTO MATRUGLIO, 1949, ingegnere
  - 23) ANTONIO MATTEOLI, 1933, artigiano
  - 24) MARCO LUCA MORELLI, 1950, architetto (indipendente)
  - 25) ERVEDIO NUNZIATA, 1953, artigiano
  - 26) VITTORIO PADULA, 1942, commerciante
  - 27) GINO PALAZZO, 1941, operaio
  - 28) ENRICO PICCHIO, 1954, professore (indipendente)
  - 29) ROSSANO RECCHIA, 1950, professore
  - 30) GIUSEPPE SAVONA, 1953, geometra.

La sezione universitaria

# Un centro di cultura e di lotta politica

L'angusta saletta di via dei Frontani, non riusciva a contenere il gran numero di compagni, studenti, docenti, rappresentanti di diverse forze politiche, intervenuti alla cerimonia inaugurale della nuova sede della sezione PCI. E. Curjel.

La cerimonia si è dunque svolta nel Teatro della presidenza: al tavolo della presidenza Massimo Brutti, segretario della sezione, Luigi Funza, responsabile del comitato regionale del PCI per l'università, Gianni Borgna, della segreteria regionale e Aldo Tortorella, responsabili dei problemi culturali della direzione del PCI.

Molta attenzione sia alla relazione introduttiva del compagno Brutti, che ai numerosi interventi e alle conclusioni del compagno Tortorella. E il riconoscimento da parte di tutti della grande funzione di una sezione universitaria come punto di confluenza dei vari contributi che vengono dall'università e dalle forze intellettuali. Movimento per la pace e per la lotta contro gli armamenti, e governo dell'ate-



no di Roma e riforma dell'istruzione universitaria sono i due terreni intorno ai quali la sezione si propone di sviluppare le proprie iniziative.

Valorizzare la grande ricchezza di ispirazioni e il carattere unitario del movimento per la pace, formulando obiettivi politici unitari — ha introdotto il compagno Brutti — e approfondire la riflessione e l'iniziativa politica sui temi della sperimentazione didattica e sulle nuove forme di organizzazione dell'università, a cominciare dai dipartimenti, saranno i nostri primi obiettivi. Inoltre ci impegneremo per far andare avanti la ricerca universitaria, dopo la legge dell'80, con particolare attenzione alla revisione degli ordinamenti didattici.

Occorre — ha aggiunto il compagno Brutti — una nuova disciplina degli accessi all'università, dei corsi, degli esami e infine dei titoli di studio: questo richiede un impegno comune di tutte le forze comuniste presenti nell'università di Roma, dagli studenti ai lavoratori, ai docenti.

E i docenti l'altra sera ce n'erano tanti: Bernardini, Terze, Lucio Lombardo Radice, De Mauro, Giannantonio, Cerroni, Melchiorri (che ha fatto domanda di iscrizione alla sezione), e altri. C'erano i rappresentanti di altre forze politiche: Cecilia Castellani del PdUP, che ha ribadito l'esigenza di lavorare insieme nella battaglia per la pace e il disarmo, e per il funzionamento dell'università; Gianni Ferrara, della Lega dei socialisti, che ha portato il saluto e il «modesto contributo» del suo partito.

«Per non andare avanti con vecchie parole d'ordine sui temi di politica generale, è fondamentale il contributo degli intellettuali — ha sottolineato Tortorella — da cui possiamo venire grossi apporti all'analisi non solo sui temi della politica universitaria. È indispensabile trovare e organizzare le forze in tal senso: questo è appunto il compito della sezione universitaria. Da questa devono venire impulsi e valutazioni originali, di «quegli specialismi» e di quelle competenze che vogliono concor-

Dibattito-polemica al Governo Vecchio: la legge sulla violenza sessuale

# Siamo persone, non «pudore»

23 settembre 81: da questa data si può dire che il movimento delle donne riprende con forza la sua battaglia di emancipazione. 23 settembre non è semplicemente l'inizio dell'autunno, ma il giorno in cui il comitato ristretto della Camera ha approvato il testo unificato della legge «Dei delitti contro la libertà e il pudore sessuale» — così recita il primo articolo. Come dire contro la violenza sessuale.

E di questo testo le donne del Comitato promotore per la proposta di legge di iniziativa popolare contro la violenza sessuale, hanno chiamato a discutere le parlamentari del partito democratico e la stampa. Giovedì sera l'atmosfera era arroventata al Governo Vecchio — sede del dibattito. Nel grande salone delle riunioni ci sono tutte le compagne dei collettivi e dell'Udi, del Pci e della Fgci; tutte schierate per dare il loro giudizio — ed è stato nella grande maggioranza dei casi un giudizio duro — su un testo di legge che volendo fare la sintesi tra otto proposte differenti — tra queste anche quella del Comitato — non è riuscito, a giudizio di queste assemblee, a stare all'altezza della battaglia delle donne. Sotto accusa innanzitutto l'articolo

1, quello che parla dei delitti contro il pudore. Nel salone circola un adesivo: «Non sono un pudore, sono una persona».

Cosa significa? Leggiamo da un documento preparato dal Comitato: «Siamo tornate indietro di secoli: non persone, non più morale (come diceva il codice Rocco, ndr) oggi siamo «pudore», un fatto privatistico, di così scarsa rilevanza da essere tutelato meno della proprietà privata».

«Pudore è una categoria vecchissima — dice Carla Ravaioli — soggetta a variabili di cultura, tempi, tradizioni e alla stessa categoria di «libertà sessuale». Perché derubricare sotto questo termine che non piace a nessuno un'intera legge?»

E' la domanda che pone Vania Chirullo ad Angela Bottari, il deputato comunista che è stata relatrice del testo unico dopo il socialista Casalnuovo. Angela, appena arrivata alla Camera, è così chiamata subito a «rispondere», in un clima di polemica accesa.

«Questo testo unico, che passerà poi in commissione, lo giudico dignitoso e ragionevole — dice subito —. Ma anche perfettibile. Volevamo

— continua Angela — che la violenza sessuale fosse derubricata tra i delitti contro la persona, poi invece è rimasta la dizione di pudore, che non delimita ristretto, tutti, all'unanimità, vogliamo in seguito cambiare».

La risposta di Angela Bottari non serve a calmare una protesta e una insoddisfazione, che nell'assemblea si sente molto forte. I toni si scaldano, e c'è chi dice che proprio a partire da questa dizione, «che riduce tutta la legge ad un qualcosa di privatistico», discendono gli altri articoli che finiscono col mortificare la donna in quanto persona lesa, e a conti fatti ricacciano indietro le stesse conquiste del movimento.

Ma è proprio così? Vediamo un po' uno gli articoli del testo unificato incriminati, e lasciamo stare per ora gli altri, quelli dati per buoni.

Articolo 11 - «Concede» al movimento delle donne di presentare delle memorie in un processo per violenza sessuale e non presentarsi parte civile, così come finora, in base alla vecchia normativa si era riusciti ad ottenere.

Articolo 10 - Prevede la procedura d'ufficio soltanto quando la violenza sessuale è commessa da un gruppo di persone, in danno di minori di 14 anni o con altre aggravanti. E per il resto? Quella di parte, denuncia privata. Ma perché allora — si chiede in assemblea — per altri reati, per esempio lo scippo, si procede d'ufficio?

Articolo 7 - Proposto dal Pci, è rimasto nel testo unificato e parla dei reati di molestia. «Con questo termine, dice Angela Bottari, si vogliono intendere tutti gli atti non immediatamente violenti».

Ma parlare di molestia può essere pericoloso — viene detto in assemblea — perché si possono far passare, nei tribunali più arretrati, reati gravi per molestia, e punibili quindi con il minimo della pena, cioè sei mesi di reclusione. Interviene Vania Chirullo. Una questione ancora aperta e non risolta dal testo unico è relativa alla «violenza sessuale su un minore di 14 anni». Cioè da parte di alcuni si può far passare per stupro anche un atto d'amore tra una minore e il suo ragazzo, con la conseguente possibilità di denunciare il giovane e spedirlo in galera anche per più di dieci anni.

La legge non fa distinzione tra un atto d'amore soggetto